



Fase diocesana del Sinodo 2021-2023

Parrocchia S. Maria del SS Rosario (Starza) Castellammare di Stabia Relazione esperienza sinodo

Come unità pastorale 8 abbiamo deciso di vivere il sinodo come parrocchie singole a motivo dell'alta densità di fedeli che appartengono alle nostre comunità parrocchiali.

Sono ormai diversi mesi che ci prepariamo a vivere questa esperienza, sia attraverso incontri nei vari gruppi che comunitari. Infatti un'assemblea generale ha dato inizio ai lavori dei singoli gruppi, secondo le indicazioni che abbiamo ricevuto di volta in volta dalla diocesi. Purtroppo il tempo della pandemia che stiamo ancora attraversando ne ha rallentato il cammino e ci ha fatto scegliere la possibilità di iniziare prima dai gruppi parrocchiali e poi in seguito di coinvolgere le realtà presenti sul nostro territorio. Dalle riflessioni emerse in seguito alla lettura del decimo capitolo degli Atti degli Apostoli e al quesito fondamentale scelto dai vari gruppi della comunità parrocchiale, si evince che molti che hanno già iniziato un cammino di fede hanno avuto l'esperienza di incontrare, spesso per caso, come guidati/chiamati dallo Spirito Santo, persone lontane dalla vita di Chiesa ma che, illuminate, o a volte soltanto incuriosite dall'esempio che avevano davanti, hanno mostrato di avere sete di Cristo. Tuttavia, risulta comunque difficile che queste esperienze illuminanti per queste persone si traducano in un reale e più duraturo cammino di fede. È sempre necessario porsi in modo umile e non cattedratico e cogliere il momento giusto per ognuno dei fratelli in cui ci si imbatte, sperando che il seme piantato dia i suoi frutti, nei modi e nei tempi che il Signore vorrà.

Il dialogo, che è semplice tra persone già evangelizzate, risulta, in base ad alcune esperienze, impossibile da instaurare con persone che professano di non avere fede, rendendo difficile scorgere in loro la presenza dello Spirito Santo. Manca la predisposizione all'apertura, spesso da entrambe le parti troppo radicate nelle proprie posizioni. E quando ci si trova dinanzi ad una persona in difficoltà non si riesce ad andare oltre l'aiuto materiale, perché i problemi che affliggono i più sfortunati creano come un muro impenetrabile per un conforto spirituale. C'è, infatti, nei confronti della fede molta disillusione e scetticismo. Infine, un ostacolo al vero incontro con l'Altro pare essere la natura piramidale della Chiesa che allontana i vertici dal popolo di Dio.

Cornelio e Pietro hanno anche fornito un valido esempio che bisogna sforzarsi di seguire. Pietro, che si sposta per raggiungere Cornelio, ci invita ad uscire fuori dalla Chiesa e andare incontro ai nostri fratelli. Oggi si deve uscire fuori e portare la Chiesa verso l'Altro con strumenti diversi da quelli del catechismo dottrinale. Allo stesso tempo, il gesto di Cornelio di invitare tante persone al suo incontro con Pietro ci ricorda che l'esperienza che uno fa la deve portare agli altri. Bisogna donare e condividere con tutti quello che ci ha trasformato. Questo è il vero significato del camminare insieme che ha un senso solo se diventa occasione di crescita reciproca. Se molti registrano una perdita di valori, in realtà i valori ci sono ma

si stanno trasformando. E bisogna imparare a considerare come positivi anche i valori degli altri. Il discorso del camminare insieme è legato al fatto che tutti dobbiamo convertirci: sia i già convertiti (guardare agli altri, diversi da noi, in modo inclusivo), sia quelli non ancora evangelizzati. È necessario abbattere le barriere che sono soprattutto dentro di noi già evangelizzati.

Ai margini di questo cammino ci sono i giovani, sempre più lasciati abbandonati a sé stessi, a partire già dal nucleo familiare, e le persone anziane che, soprattutto quando perdono il proprio compagno, rifiutano l'aiuto che viene offerto loro.

Però, a ben guardare, sono gli evangelizzati i veri marginali: un'esigua minoranza che cammina ignorando dove stia andando il resto del mondo. Quindi o diventa capace di farsi lievito oppure continuerà a essere emarginata.

I partecipanti agli incontri sinodali hanno dunque colto con grande entusiasmo l'invito della Chiesa a mettersi in gioco e a sentirsi coinvolti in questo processo importante per rendere la comunità ecclesiale davvero una casa per tutti. Tutti hanno sentito forte il monito di Papa Francesco quando disse: *“Ribadisco che il Sinodo non è un parlamento, che il Sinodo non è un'indagine sulle opinioni; il Sinodo è un momento ecclesiale, e il protagonista del Sinodo è lo Spirito Santo. Se non c'è lo Spirito, non ci sarà Sinodo”*

Di questo ne abbiamo fatto esperienza anche noi!

